

Gazzetta del Sud 8 Settembre 2023

Il sequestro «insabbiato», le «mazzette» e l'appoggio dei Mancuso alle elezioni

Vibo Valentia. Dopo un ingente sequestro di alimenti in un noto supermercato di Vibo sarebbe intervenuto «per “insabbiare” il tutto a causa dell’interessamento di Luigi Mancuso in tale vicenda». C’è anche questo nel capitolo dell’inchiesta “Maestrale-Carthago” che riguarda Cesare Pasqua, 75enne originario di Nicotera già a capo del dipartimento di Prevenzione dell’Asp e accusato di concorso esterno in associazione mafiosa perché, secondo la Dda di Catanzaro, sarebbe stato per anni il funzionario pubblico «di riferimento» delle “locali” di ‘ndrangheta di Limbadi e San Gregorio d’Ippona nell’Azienda sanitaria provinciale.

Medico, ritenuto uno degli uomini ombra più influenti della politica – il figlio è stato consigliere regionale – e della pubblica amministrazione vibonese, secondo il pool antimafia guidato dal procuratore Nicola Gratteri si sarebbe messo a disposizione delle cosche «asservendo, mediante abuso e mercimonio della funzione pubblica ricoperta, la suddetta struttura pubblica alle esigenze dell’organizzazione, consentendo alla criminalità organizzata vibonese di infiltrarsi negli affari di proprio interesse, intervenendo in favore del sodalizio in occasione di problematiche burocratiche sorte nell’ambito di procedure amministrative di competenza dell’Asp, ovvero di controlli e/o sequestri amministrativi posti in essere nei confronti di imprese di interesse delle cosche».

Oltre agli elementi già emersi nella prima tranche dell’indagine sulla gestione delle mense dei tre ospedali della provincia, i pm hanno riportato anche le dichiarazioni su Pasqua, ritenute «molto rilevanti», dei pentiti Emanuele Mancuso e Bartolomeo Arena. Quest’ultimo, riconoscendolo in foto, ha dichiarato che «lavorava all’interno dell’Asl nell’ufficio che rilasciava le autorizzazioni per l’apertura di nuovi esercizi commerciali». Poi Arena ha aggiunto: «So che per concedere queste autorizzazioni percepiva delle “mazzette”. È un soggetto che era molto legato a Mancuso Pantaleone “Vetrinetta” e sono a conoscenza del fatto che era supportato da tutti i Mancuso in occasione delle consultazioni elettorali in cui si è candidato. Anche il figlio, che io sappia, in più circostanze è stato notato con persone legate ai Mancuso e in particolar modo al figlio di “Vetrinetta”, Giuseppe. Queste cose, in particolar modo dell’appoggio elettorale dei Mancuso a Pasqua, le ho apprese direttamente da mio zio Domenico Camillò e da Enzo Barba».

Anche il rampollo pentito del casato di Limbadi ha parlato di questi presunti legami: «Anche i componenti della famiglia Pasqua di Vibo Valentia sono legati alla famiglia Mancuso. Sono vari fratelli, conosco uno – ha detto Emanuele Mancuso – che lavora nell’imprenditoria vibonese, altri fratelli che sono dottori nel senso che fanno parte della casta vibonese. Non so riferire bene ma sono certamente a conoscenza che questi Pasqua, che sono originari di Badia di Nicotera e Limbadi, sono in ottimi rapporti con mio zio Luigi Mancuso ed altri miei familiari».

Sergio Pelaia